

ALLA SCUOLA DELLA PAROLA

שבע אימהות

Donne e figure femminili nella Bibbia



Signore,
che ci doni anche quest'anno
di ascoltare
le parole e le vicende
delle donne della Scrittura,
manda su di noi
il Tuo Spirito,
affinché possiamo imitare
le opere di queste sante donne:
il nostro cuore
sia pieno del loro amore,
la nostra mente
guidata dalla loro saggezza,
le nostre mani
operose con il loro coraggio,
i nostri piedi
saldi nella proclamazione del Vangelo.
Così giungeremo insieme
alla Gerusalemme celeste
dove Tu ci attendi.
Amen.

SCAMBIANDOSI REGALI E FACENDO DONI AI POVERI

Dal Libro di Ester (Est 9,15-22)

¹⁵I Giudei che erano a Susa si radunarono ancora il quattordici del mese di Adar e uccisero a Susa trecento uomini, ma non si diedero al saccheggio.

¹⁶Anche gli altri Giudei che erano nelle province del re si radunarono, difesero la loro vita e si misero al sicuro dagli attacchi dei nemici; uccisero settantacinquemila tra quelli che li odiavano, ma non si diedero al saccheggio.

¹⁷Questo avvenne il tredici del mese di Adar; il quattordici si riposarono e ne fecero un giorno di banchetto e di gioia. ¹⁸I Giudei che erano a Susa si radunarono invece il tredici e il quattordici di quel mese; il quindici si riposarono e ne fecero un giorno di banchetto e di gioia. ¹⁹Perciò i Giudei della campagna, che abitano in città non circondate da mura, fanno del quattordici del mese di Adar un giorno di gioia, di banchetto e di festa, nel quale si mandano regali gli uni agli altri.

²⁰Mardocheo mise per iscritto questi avvenimenti e mandò lettere a tutti i Giudei che erano in tutte le province del re Assuero, vicini e lontani, ²¹per stabilire loro che ogni anno celebrassero il quattordici e il quindici del mese di Adar, ²²come giorni nei quali i Giudei ebbero tregua dai loro nemici e il mese in cui il loro dolore si mutò in gioia, il loro lutto in festa, e perché li trascorressero come giorni di banchetto e di gioia, scambiandosi regali e facendo doni ai poveri.

banchetti, viene aggiunto anche il termine **וַיָּוֶם טוֹב** [*weyom tov*], che già in precedenza era stato usato per indicare un giorno di festeggiamenti. **Si mandano regali:** וּמִשְׁלוֹאֵחַ מְנוּחַת אִישׁ לְרֵעֵהוּ [umishloakh manot 'ysh lere'ehu]. Altro elemento della gioia è la condivisione. L'invio di מְנוּחַת [manot], omaggi di cibi, è l'espressione di una gioia tanto grande da non poter rimanere solo all'interno della famiglia. [20] **Mardocheo:** וַיִּכְתֹּב מְרַדְּכָי [wayikhtob mordokhay]. Mardocheo torna protagonista con la scrittura di lettere, non però come ministro del re, quanto piuttosto in qualità di leader dei Giudei. **Questi avvenimenti:** אֵת הַדְּבָרִים הָאֵלֶּה [et hadvaryim ha'eleh "queste cose"]. Non è chiaro se si riferisca agli eventi della vittoria sui nemici o sulle festività che ne conseguono. **Mandò le lettere:** וַיִּשְׁלַח סְפָרִים [wayishlah sfarym]. Sul modello degli editti, anche queste lettere vengono inviate. Qui però non si tratta di un decreto politico, ma di una istituzione etnico-religiosa. Rashi spiega che si tratta proprio del Libro di Ester. **A tutti i Giudei:** אֲשֶׁר בְּכָל־מְדִינֹת הַמֶּלֶךְ אַחַשְׁוֵרֶשׁ [el kol hayehudym 'asher bekhhol medynot hamelekh 'akhashverosh]. Nonostante la citazione del re Assuero, appare chiara la natura differente tra queste lettere ed i decreti: qui non si tratta di missive scritte a nome del re e segnate con il suo sigillo ed indirizzate a tutta la popolazione, ma di lettere "private" per i soli Giudei presenti nell'impero. **Vicini e lontani:** הַקְּרוּבִים וְהַרְחֹקִים [haqrovym weharekhoqym]. L'intento è di sottolineare come queste festività assumano carattere "sovranazionale" e quindi destinate a tutti i Giudei. [21] **Per stabilire loro:** לְקַיֵּם עֲלֵיהֶם [leqayem 'alehem]. Ci viene ora presentato in breve il contenuto delle lettere, le quali stabiliscono una legge valida e fissa per le generazioni future. **Che ogni anno celebrassero:** לְהָיוֹת עֲשִׂים אֵת יוֹם אַרְבַּעַת עָשָׂר לְחֹדֶשׁ אָדָר [lihyot 'osym 'et yom arba'ah 'asar lekhodesh 'adar]. Il termine לְהָיוֹת עֲשִׂים [lihyot 'osym "essere fare"] vuole prob. indicare il celebrare. Vengono stabilite ufficialmente le date per la festa. **E il quindicesimo mese di Adar:** וַיִּשְׁנֶה וְשָׁנָה [we'et yom khamisha 'asar bo bekhhol shanah weshanah]. Il "decreto" di Mardocheo si riferisce ad entrambi i giorni, ma presumibilmente è da intendere come affermato precedentemente: il 15 di Adar per Susa/le città fortificate. Nello specificare בְּכָל־שָׁנָה וְשָׁנָה [bekhhol shanah weshanah "in ogni anno e anno"], indica come questa festa sarà da celebrare per sempre secondo quanto stabilito da questa lettera. [22] **I Giudei ebbero tregua:** מֵאֲוִיבֵיהֶם מִבְּהֵם הַיְהוּדִים [bayamym 'asher nakhu bahem hayehudym me'oyvehem]. Viene ora ripresa la motivazione di questi giorni di festa: il "riposo" (ritorna qui il verbo נָחַה [nakhu "riposarono"] in contrasto con il progetto di Aman) dai loro nemici. **Il mese:** הַחֹדֶשׁ [wehakhodesh]. Il riferimento al mese non è chiaro; forse viene dato valore non solo al giorno (14 e/o 15), ma anche all'intero mese. Ibn Ezra vede un riferimento ad Adar sheni. **Il loro dolore si mutò in gioia:** מִיָּגוֹן לְשִׂמְחָה [asher nehepakh lahem miyagon lesimkhah]. Viene ripreso qui il tema del mutamento nei sentimenti, già presente in precedenza. Il termine מִיָּגוֹן [miyagon] indica l'afflizione ed è posto in opposizione alla gioia. **Lutto in festa:** וּמֵאֲבֵל לְיוֹם טוֹב [ume'evet leyom tov]. La rivoluzione dei sentimenti viene descritta con un'altra opposizione, quella tra il lutto ed il giorno di festa. **Giorni di banchetto e di gioia:** יָמֵי מִשְׁתֵּה וְשִׂמְחָה [la'asot 'otam yeme mishteh we-simkhah]. Ritorna il tema del banchetto, molto caro a tutto il libro: i banchetti dei persiani diventano ora i banchetti dei Giudei. **Scambiandosi regali:** וּמִתְנֹחַת מְנוּחַת אִישׁ לְרֵעֵהוּ [umishloakh manot 'ysh lere'ehu]. Il tema dei doni, già accennato in precedenza, diventa ora elemento fondamentale della festa. Questo distingue i banchetti dei Giudei da quelli persiani, istituendo una sorta di equalità tra tutti, che non era presente nel mondo ellenistico. **Facendo doni ai poveri:** וּמִתְנֹחַת לְאֲבִיּוֹנִים [umatanut la'evyonyim]. Oltre ai doni reciproci viene data grande rilevanza alla condivisione con i più poveri, rendendo questa cura per i deboli una responsabilità comune. L'idea di base prob. nasce dalla narrazione di Neh 8,10-12, dove in occasione della lettura pubblica della Torah il popolo è invitato al mangiare, bere e scambiarsi doni.

Signore,
 riempi i nostri cuori
 della Tua gioia
 e donaci
 di dividerla
 con tutti i più bisognosi.
 Amen.